



NEWS | RANKING IAAF GUIDE | RECORD ITALIANI | ENGLISH

Un libro su Eric Liddell: dall'oro olimpico di Momenti di Gloria, alla morte in un campo di internamento

Posted on 02/11/2018 da Andrea Benatti in News // Nessun commento



No Merchandising. Editorial Use Only. No Book Cover Usage. Mandatory Credit: Photo by Moviestore/REX/Shutterstock (1566488a) Chariots Of Fire, Nigel Havers, Daniel Gerroll, Ian Charleson, Nick Farrell, Ben Cross Film and Television

A chi interessasse, è stato edito da 66than2nd, scritto da **Duncan Hamilton**, il meraviglioso libro sulla vicenda umana di **Eric Liddell** che tutti ricordano per il film "**Momenti di Gloria**". Titolo che prende anche lo stesso libro, integrato dal sottotitolo "la gloria e il martirio".

Sull'Avvenire in edicola oggi, nel pezzo firmato da Massimiliano Castellani, se ne può trovare una sublime recensione. Castellani che ne fa anche un veloce racconto.

Video correlati • Questa bambina di 9 anni ha un'abilità incredibile!



Figlio di un missionario protestante scozzese, Eric era il secondo di quattro fratelli. Il padre missionario in Cina, dove nacque lo stesso campione olimpico nel 1902. A 6 anni torna in Inghilterra con il fratello per frequentare il College londinese di Eltham.

QA Facebook e Foto

segui Queen Atletica su facebook



E qui emergeranno le sue incredibili doti da atleta: il cricket, il rugby, dove addirittura finirà per essere selezionato per il 15 scozzese che parteciperà al 5 Nazioni. Entra poi all'Università di Edimburgo dove il suo coach dell'atletica, **Tom McKerchar** dovrà spartirsi il suo talento proprio con il rugby. Nel 1922 esordirà nel citato 5 Nazioni proprio a Parigi, la città che lo immolerà alla gloria sempiterna nel 1924, due anni dopo, alle Olimpiadi.

E poi gli aneddoti olimpici, la possibilità di vincere anche i 100 ma che si disputavano di domenica, giorno per lui riservato al Signore. L'amicizia con **Harold Abrahms**, l'altro grande protagonista del celeberrimo film, l'ebreo inglese. Nella recensione, Castellani scrive che Abrahms avrebbe convissuto tutto la vita con il tarlo di aver vinto un oro olimpico senza poter sfidare proprio Liddell.

Chiudi

Mosca 1980, quelle del boicottaggio americano. Era il primo inglese a riconquistare l'oro nella gara regina delle Olimpiadi proprio dopo Abrahms, 56 anni prima. Ebbene a chi gli chiedeva se la medaglia fosse in memoria del suo predecessore, Wells disse **"no, questa medaglia l'ho vinta per Eric Liddell"**. Wells era infatti nato a pochi chilometri dai luoghi dell'Edimburgo di Liddell.

Liddell vinse i 400 a Parigi nei 400 in 47"6, l'allora record mondiale, con quella corsa con la testa all'indietro che in maniera sopraffina imitò nel film Ian Charleson. Come fu possibile quella vittoria lo raccontò lo stesso Liddell: *"ho corso i primi 200 metri più veloci che potevo. Poi gli altri 200 con l'aiuto di Dio"*.

Arriva poi la Laurea in Scienza proprio all'Università di Edimburgo, l'amore onirico di un'estate con la pittrice Eileen Soper che riservò alcuni toccanti momenti, come l'incisione su un faggio delle loro iniziali, il disegno del volto di Liddell che rimase intoccato su un cavalletto di una casa abbandonata dove aveva vissuto Eileen anni prima.

Poi il matrimonio in Cina con la missionaria canadese Florence McKenzie, dalla quale ebbe tre figlie, l'ordinazione a ministro di culto. Già, la Cina, dove a Tientsin Eric insegnava in una scuola per poveri, e dove l'atletica era ormai un lontano ricordo della giovinezza. Ad un giornalista che gli chiedeva se non provasse nostalgia delle gare, Liddell rispose: *"la vita di un uomo conta molto di più facendo questo che altro"*.

E, ultimo capitolo, l'internamento in un campo per prigionieri giapponese, ma dopo esser riuscito a mettere in salvo la moglie e le figlie. Qui ci fu l'ultima gara di Liddell, dove fu sconfitto da Aubrey Grandon, ma che non si vantò mai di averlo battuto ("era un Liddell morente").

Provato dalla prigionia, pieno di dolori, patito per gli stenti della fame, con un tumore al cervello, morì leggendo Dickens e visitato dai compagni di prigionia, compreso Steve Metcalfe, cui donò le proprie scarpe chiodate. E così morì il 21 febbraio del 1945, a 43 anni.

Insomma, una storia così non si può non leggere tutta di un fiato.

Condividi:



Mi piace:



Be the first to like this.

Duncan Hamilton Eric Liddell Harold Abrahms Momenti di Gloria
Tom McKerchar

Tutte le foto sono Colombo/Fidal salvo ove diversamente indicato

CircaAndrea Benatti

Andrea Benatti, classe '72, blogger di atletica dal 2007 di origine emiliana e milanese, con migliaia di articoli alle spalle su diversi siti e riviste specializzate
Contatto: queenatletica@gmail.com

[Informativa dettagliata sui
Cookie](#)